

Giornale di Studi Psicologici

Scienza, Filosofia e Religione

La Teoria Reincarnazionista e L'Attualità

"Rinnovati. Rinasce in te stesso. Moltiplica i tuoi occhi, per vedere di più. Moltiplica le tue braccia per seminare tutto. Distrugge gli occhi che hanno già visto. Crea altri, per le visioni nuove..."

questa è la legge, anche se alcuni cercano ancora di resistere.

Molti pazienti mi chiedono circa le loro vite passate e di solito presento sempre la stessa domanda: "Cosa stai facendo della

tture circa l'esistenza della reincarnazione: dobbiamo viverlo nel nostro quotidiano.

Sapersi reincarnazionista significa avere la certezza che oggi fu la costruzione di questa e di

altre
esistenze, e
che, di
conseguenza,
il domani
viene costruito
nel momento
attuale. Vuoi
sapere chi
sarai nel
futuro? Fai
attenzione alle
basi che stai
costruendo nel
tuo presente.
In portoghese
"presente" -
legato al
tempo - e
presente -
relativo al
ricevere
qualcosa,
ossia un
regalo -
coincidono
nella grafia. La
consapevolezza
della
reincarnazione
ci porta questa

Come ci presenta la bella poesia (Cecília Meirelles - Rinnovati), la vita è un costante invito alla rinascita. E anche se resistiamo a rimanere in un qualche contesto che ci sembra confortevole o favorevole, la dinamica esistenziale ci spinge a vivere nuove esperienze, attraverso le quali il nostro essere ha la possibilità di migliorarsi. Questo accade ogni giorno, nella successione del tempo, e senza renderci conto, tante volte, il nostro corpo attraversa le diverse fasi della vita...nello stesso corpo, "morriamo diverse volte", affinché un'altra condizione possa sorgere. E quando finalmente tutto il corpo "muore", andremo a prepararci per rinascere in un nuovo corpo. Così è la vita,

tua vita attuale, con i problemi e sfide che si presentano?" Alcuni addirittura si meravigliano con la domanda, chiedendo se non credo alla reincarnazione. Così chiedendo permesso a Jung per usare una sua espressione, dico loro: "io non ci credo, io lo so..."

Sono venuti i tempi in cui la reincarnazione deve smettere di essere una mera possibilità teorica, per poter essere vissuta in profondità nelle sue scelte, nei nostri atteggiamenti, nel nostro comportamento. Le informazioni che abbiamo, evidenze storiche e scientifiche, che hanno superato il confine della religione, non devono permettere all'uomo e alla donna attuale di perdere tempo in conge-

percezione: il presente, a prescindere dalle circostanze in cui si presentano, è sempre un regalo, un dono della vita, una resa di tutte le scelte che abbiamo fatto e un invito a fare nuove scelte per il futuro.

Non sono sicuro dell'ispirazione della poetessa, ma ha colto l'essenza della reincarnazione che concludo con le sue parole: "...Distruggi le braccia che hanno seminato. Affinché si dimentichino di raccogliere. Sii sempre lo stesso. Sempre l'altro. Ma sempre alto. Sempre lontano. Ed in ogni cosa."

Iris Sinoti

Terapeuta Jungiana

Cosa Spinge L'uomo Alla Guerra?

La domanda rimane un'incognita e ogni volta che cerchiamo risposte, nei 6.000 anni di civilizzazione, troviamo solo 100 anni di pace, secondo i calcoli dello storico Arnold Toynbee.

L'essere umano, bellicoso nei suoi rapporti, violento nel suo istinto di sopravvivenza, aggressivo quando provocato, viola la pace sempre che portato all'estremismo, reagisce in difesa dei suoi ideali religiosi, politici e sociali.

La violenza giace nell'inconscio individuale, aggiunto a quello collettivo, in una fonte inesauribile di registri di guerre e rivoluzioni, i cui obiettivi poche volte furono nobili.

Allan Kardec, a sua volta, ha evidenziato la questione nel Il Libro degli Spiriti, nella Legge della Distruzione, quando riceve una risposta degli Spiriti Superiori: "La causa che porta l'uomo alla guerra è la predominanza della natura animale su quella spirituale e il soddisfacimento delle passioni." E aggiunge: "la guerra scomparirà un giorno dalla Terra, quando gli uomini comprenderanno la giustizia e praticheranno la legge di Dio, Allora tutti i popoli saranno fratelli."

Léon Denis, nel suo Il Mondo Invisibile e la Guerra, aggiunge: "Il nostro mondo è un pianeta inferiore, un laboratorio dove fioriscono le anime ancora inesperte con i loro desideri confusi e le loro passioni disordinate."

I mezzi di comunicazione favoriscono la presa di coscienza di cosa sia questo pianeta inferiore poiché in esso abitano esseri imperfetti, a guardare le tragedie di

tutti i giorni in tempo reale.

Sì, siamo ancora violenti e bellicosi perché spronati dall'orgoglio e dall'egoismo, che parte da un istinto di sopravvivenza primitivo e che bisogna urgentemente essere riaggiustato e aggiornato sulla base dell'educazione cristiana e spiritica.

Gli esempi dei missionari del

La Crudeltà. Un'Illusione

Nel libro Consegnati a Dio, psicografato dal medium Divaldo Franco, si dice che *l'ignoranza è la madre di molti mali che affliggono la creatura umana ed è responsabile per numerosi crimini che si diffondono nella società.*

Il filosofo Socrate insegnava che esiste un solo bene, il sapere, la conoscenza, e un solo male, l'ignoranza. Essa si rivela nella personalità nel diffondere la rabbia che si esprime con l'aggressività etero o auto-distruttiva.

Diventiamo crudeli e aggressivi nella misura in cui non riusciamo ad affrontare le avversità auto-aggiustabili, sentendoci immensamente lesi per essere o meno sconosciute le sue cause lodevoli.

La nostra infanzia spirituale è rappresentata dal grado di crudeltà che si rivela nei nostri pensieri ed azioni. Esso domina con la forza dell'ignoranza e la sua origine è la nostra immaturità spirituale, nella misura in cui ci troviamo più prossimi all'inizio del percorso che all'obiettivo. Ma nella misura in cui cresciamo in spirito e

consapevolezza, cresce anche la nostra responsabilità. Chi si chiarisce sulla vita spirituale, percepisce l'illusione in cui ha vissuto nel diffondere la vendetta, l'odio e la crudeltà perché dovrà raccogliere, prima o poi, il risultato delle sue scelte.

Lo Spirito Miramez nel commentare la questione 752 del Il Libro degli Spiriti avverte che la crudeltà è qualcosa del passato e dovrebbe essere dimenticato per sempre. L'uomo cattivo deve morire, lasciando il posto, nella propria vita, all'uomo-amore.

Davidson Lemela

Sonia Theodoro da Silva

Filosofo

Neuropsicologo

Sezione Editoriale

Giornalista

João Batista Cabral - Mtb n° 625

Editoriale

Evanise M Zwirtes

Collaborazione

Maria A de Mattos - Revisore
Danusa G Rangel - Traduzione in Inglese
Daniela dos Santos - Traduzione in Inglese
Karen Dittrich - Traduzione in Tedesco
Hannelore P. Ribeiro - Traduzione in Tedesco
Maria M Bonsaver - Traduzione in Spagnolo
Lenéa Bonsaver - Traduzione in Spagnolo
Ricardo Castro - Traduzione in Spagnolo
Nicola P Colameo - Traduzione in Italiano
Sophie Giusti - Traduzione in Francese
Irène Gootjes - Traduzione in Francese

In Redazione

Iris Sinoti
Sonia Theodoro da Silva
Davidson Lemela
Evanise M Zwirtes
Cláudio Sinoti
Adenauer Novaes

Design Grafico

Evanise M Zwirtes

Stampa

Tiratura:
2500 copie - Portoghese
1000 copie - Inglese

Riunioni di Studio (In portoghese)

Domenica - Ore 17.45 - 21.00
Lunedì - Ore 19.00 - 21.00
Mercoledì - Ore 19.00 - 21.00
Sabato - Ore 18.00 - 19.30

Riunioni di Studio (In Inglese)

Mercoledì - Ore 17.20 - 18.20

Riunioni Privata

Giovedì - Ore 09.00 - 10.30

BISHOP CREIGHTON HOUSE
378, Lillie Road - SW6 7PH - London
Per informazioni: 0207 371 1730
E-mail: spiritistps@gmail.com
<http://www.spiritistps.org>
Società Registrata sotto il No. 07280490.
Organizzazione caritativa Registrata
sotto il No. 1137238

La Morte è Vita

Se l'uomo si mette a pensare di se o di tutto ciò che lo circonda, si rende conto che tutto è transitorio. La sopravvivenza dello spirito umano alla morte del corpo fisico e la credenza nella vita dopo la morte già era trovata nella filosofia greca, soprattutto in Pitagora, Platone e Plotino.

L'uomo, essere spirituale, preesistente e sopravvive al corpo fisico, è un essere immortale. In sostanza, la vita è molto di più che vivere, la morte è molto di più che morire.

La morte non è la fine di tutte le cose. La grande speranza è che la vita non finisce con la morte del corpo ma continui oltre.

Il piano materiale è solo uno dei modi per l'evoluzione dello Spirito. Così, la morte è una fase del ciclo evolutivo dove la reincarnazione è la legge universale.

L'obiettivo principale della nascita e della morte è l'armonizzazione e l'evoluzione

consapevole dello Spirito. Dopo la morte del corpo, lo Spirito porta con se le sue gioie, sua fede, sue credenze, suoi rammarichi e i suoi dolori, insomma, le esperienze psichiche, registrate nell'inconscio sulla base delle scelte fatte nell'esistenza. Quando rientra nel mondo spirituale, la vera vita, lo Spirito è guidato dagli amici spirituali che lo aiutano nel suo adattamento, valutando il suo apprendimento evolutivo, secondo le Leggi di Dio.

La morte è Legge Divina, meccanismo naturale e necessario per il progresso degli esseri. Pertanto non deve essere interpretata come fine e distruzione. Dio è amore.

La Scienza del Bene

Il bene e il male da molto tempo sono oggetto di analisi filosofiche e psicologiche, e varie correnti di pensiero scelgono per determinare la sua relatività, a seconda dell'obiettivo dell'analisi. Non è raro trovare che l'osservazione individuale conferma questa relatività in quanto molti eventi che sono visti come un "male" per un po' di tempo, poi si trasformano in un "bene", così come si verifica anche il contrario. Abbiamo che il prisma

piaceri, riprodursi e riposare... attaccato alle sensazioni immediate del corpo, la vita rimane senza un senso profondo, inducendolo a mantenere una visione ristretta del bene e del male.

Ma la vita ha i suoi meccanismi propri per condurci alle riflessioni più profonde. La molteplicità delle esperienze che viviamo, i ruoli ai cui siamo chiamati ad esercitare, così come il dolore e la sofferenza, agiscono come forze motrici della



dell'ego è di solito limitato per valutare le circostanze e gli avvenimenti che producono conseguenze al di là degli effetti immediati, siano essi piacevoli o meno.

Nella visione Spiritica, impariamo che "il bene è tutto ciò che è visto come tale secondo la legge di Dio: il male, tutto ciò che è in contrasto con essa" (questione 630), e che la "legge di Dio", a sua volta, si trova scritta "nella coscienza" (questione 621). La chiara presentazione, tuttavia, ci propone una sfida: aumentare il livello di consapevolezza, migliorando i sensi e le abilità per risvegliare il bene in noi.

La prima tappa da superare è la "consapevolezza del sonno", nel quale predominano i fenomeni fisiologici: mangiare, godere dei

coscienza. Il processo della trasformazione, però, diventa ancora di più profondo quando cerchiamo di migliorare consapevolmente i sensi, dedicando tempo ed energia alla auto-percezione e al conseguente cambiamento dell'atteggiamento nei confronti dell'esistenza.

Come ci svegliamo dal sonno, estendiamo la visione immediatista del bene e del male, approfittando tutte le esperienze e circostanze per l'auto-miglioramento che ci condurranno all'armonia e al ben procedere in una fase più profonda, fino al punto in cui non solo vogliamo il bene ma anche viverlo in profondità.

Evanise M Zwirtes

Psicoterapeuta Transpersonale

Cláudio Sinoti

Terapeuta Junguiano



L'Esistenza e L'Amore di Dio

L'idea di un amore di Dio, e verso di Lui, suggerisce riflessioni sulla natura e applicabilità. È vero che l'amore è un sentimento la cui percezione si verifica al di fuori delle aree razionali e che spesso rimuove la persona dalla Coscienza. È un sentimento le cui ragioni trascendono la volontà consapevole permettendo allo Spirito di superare i limiti della dimensione in cui si trova. Sono conosciute le forme applicabili ai rapporti umani, soprattutto quelle vissute in un ambiente domestico, nel quale viene stabilito grazie alla consanguineità. Quando si pensa a Dio, si è soliti mettere la fede come una rappresentazione dell'amore verso Dio, per mancanza di un'altro simbolo. Ma sarà la fede di fatto l'amore verso Dio? Non sarebbe meglio pensare negli elementi meno irrazionali, come rappresentativi, poiché dovrebbero avvicinarsi ai sentimenti umani conosciuti? Quando un fondamentalista di una religione si impegna, in nome della sua fede, in un atto terroristico per estrema convinzione del suo legame con il Dio in cui crede, certamente non sta sentendo qualcosa di simile all'amore verso i suoi parenti visto che sa e sente simultaneamente l'odio verso le persone. Dinanzi ciò l'amore verso Dio deve essere diverso dalla fede

anche quando ricordiamo gli esempi della fede religiosa in molti individui consacrati come santi.

L'amore verso Dio sembra avere la stessa modalità di analisi poiché sarebbe necessario che il sentimento fosse vicino a quello che si ha per qualcuno a cui di fatto si ama. Quali sarebbero le caratteristiche di questo amore? L'incanto per la Natura? L'esaltazione dell'intelligenza suprema? La gratitudine del presente attraverso la vita? Tutto ciò mi sembra frutto dell'ammirazione e del rispetto. Nell'aggiungere anche il timore e la fede, ne usciremo definitivamente dal sentimento dell'amore. Considerare che l'amore di Dio deve essere percepito per la generazione della vita della persona è il minimo poiché bisogna capire che l'armonia di tutto ciò che esiste è la sua massima espressione. Possiamo notare questo amore attraverso la Sua manifestazione in ogni esperienza umana che capita sempre per la felicità dello Spirito.

Sarà allora che quando gli antichi hanno incluso l'amore, l'hanno fatto per mancanza di una parola migliore per esprimere ciò che di fatto volevano? Penso di sì perché non si può sentire l'amore per l'ignoto, per qualcosa con la

quale si ha un rapporto indiretto e mosso dalla paura. Sembra che volesse un maggiore apprezzamento e un rispetto al di sopra di qualsiasi cosa. Ciò, anche se prezioso, accettabile e comprensibile per l'epoca, non è l'amore.

Non ho intenzione di distruggere le convinzioni di nessuno, tanto meno criticare ciò che fu considerato sacro da molti. Però per un'altra categoria di persone che si preoccupa con ciò che accade nel suo mondo interiore e guidata da idee nuove che sono emerse in una società più matura e focalizzata sul processo di auto-trasformazione, l'amore verso Dio è stato percepito come consapevolezza di sé. Non più la credenza cieca né la sottomissione sotto alcun pretesto ma la comprensione che l'amore verso Dio deve essere sperimentato e vissuto come un sentimento della sua manifestazione costante nella Coscienza dell'essere umano. L'amore verso Dio deve essere percepito come un sentimento di intima e permanente connessione e che la vita stessa è Lui che si realizza e che avviene indipendentemente dai concetti razionali che si stabilisce.

Adenáuer Novaes

Psicologo